

## dai DISCORSI/1

## LA VOCAZIONE DI MILANO

Il mio primo incontro con i Milanesi avviene in questa Piazza del Duomo, cuore di Milano, dove sorge l'imponente monumento simbolo della Città. Con la sua selva di guglie esso invita a guardare in alto, a Dio. Proprio tale slancio verso il cielo ha sempre caratterizzato Milano e le ha permesso nel tempo di rispondere con frutto alla sua vocazione: essere un crocevia - *Mediolanum* - di popoli e di culture. La città ha così saputo coniugare sapientemente l'orgoglio per la propria identità con la capacità di accogliere ogni contributo positivo che, nel corso della storia, le veniva offerto. Ancora oggi, Milano è chiamata a riscoprire questo suo ruolo positivo, foriero di sviluppo e di pace per tutta l'Italia. (...)

Incontro con la cittadinanza in piazza del Duomo (1° giugno)

## IL «BUON PADRE» E IL TERREMOTO

Su questo concerto (*Nona Sinfonia* di Beethoven, ndr), che doveva essere una festa gioiosa (...), vi è l'ombra del sisma che ha portato grande sofferenza su tanti abitanti del nostro Paese. Le parole riprese dall'*Inno alla gioia* di Schiller suonano come vuote per noi, anzi, sembrano non vere. Non proviamo affatto le scintille divine dell'Elisio. Non siamo ebbri di fuoco, ma piuttosto paralizzati dal dolore per così tanta e incomprensibile distruzione che è costata vite umane, che ha tolto casa e dimora a tanti. Anche l'ipotesi che sopra il cielo stellato deve abitare un buon padre, ci pare discutibile. Il buon padre è solo sopra il cielo stellato? La sua bontà non arriva giù fino a noi? Noi cerchiamo un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza. (...) Non abbiamo bisogno di un discorso irrealista di un Dio lontano e di una fratellanza non impegnativa. Siamo in cerca del Dio vicino. Cerchiamo una fraternità che, in mezzo alle sofferenze, sostiene l'altro e così aiuta ad andare avanti.

Concerto al teatro della Scala (1° giugno)

## CELIBATO E VERGINITÀ CONSACRATA

Non c'è opposizione tra il bene della persona del sacerdote e la sua missione; anzi, la carità pastorale è elemento unificante di vita che parte da un rapporto sempre più intimo con Cristo nella preghiera per vivere il dono totale di se stessi per il gregge, in modo che il Popolo di Dio cresca nella comunione con Dio e sia manifestazione della comunione della Santissima Trinità. Ogni nostra azione, infatti, ha come scopo condurre i fedeli all'unione con il Signore e a fare così crescere la comunione ecclesiale per la salvezza del mondo. Le tre cose: unione personale con Dio, bene della Chiesa, bene dell'umanità nella sua totalità, non sono cose distinte od opposte, ma una sinfonia della fede vissuta. (...) Segno luminoso di questa carità pastorale e di un cuore indiviso sono il celibato sacerdotale e la verginità consacrata. (...) Senza dubbio, l'amore per Gesù vale per tutti i cristiani, ma acquista un significato singolare per il sacerdote celibe e per chi ha risposto alla vocazione alla vita consacrata: solo e sempre in Cristo si trova la sorgente e il modello per ripetere quotidianamente il «sì» alla volontà di Dio.

Celebrazione dell'*Ora Media* nel Duomo di Milano (2 giugno 2012)

## RAGAZZI SIATE SANTI!

Cari ragazzi e ragazze, tutta la vita cristiana è un cammino, è come percorrere un sentiero che sale su un monte - quindi non è sempre facile, ma salire su un monte è una cosa bellissima - in compagnia di Gesù; con questi doni preziosi la vostra amicizia con Lui diventerà ancora più vera e più stretta. (...) Cari ragazzi, care ragazze, vi dico con forza: tendete ad alti ideali: tutti possono arrivare ad una alta misura, non solo alcuni! Siate santi! Ma è possibile essere santi alla vostra età? Vi rispondo: certamente! (...) La santità è la via normale del cristiano: non è riservata a pochi eletti, ma è aperta a tutti. Naturalmente, con la luce e la forza dello Spirito Santo, che non ci mancherà se estendiamo le nostre mani e apriamo il nostro cuore! E con la guida di nostra Madre. Chi è nostra Madre? È la Madre di Gesù, Maria. A lei Gesù ci ha affidati tutti, prima di morire sulla croce. La Vergine Maria custodisca allora sempre la bellezza del vostro «sì» a Gesù, suo Figlio, il grande e fedele Amico della vostra vita. Così sia!

Incontro con i Cresimandi nello Stadio "Meazza" a San Siro (2 giugno 2012)

# FAMIGLIA CUORE della società

«Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche la famiglia, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna». Così Benedetto XVI, domenica mattina, nella messa conclusiva del VII Incontro mondiale delle famiglie, celebrata assieme a tanti cardinali, vescovi e sacerdoti nel parco di Bresso. Nel suo saluto, il card. Angelo Scola, arcivescovo di Milano, ha sottolineato «la risposta generosa e convinta che la società civile ha dato a questo incontro». È il segno «che quando i cristiani sanno essere testimoni risultano propositivi di vita buona in una società plurale come la nostra». «Nel vivere il matrimonio - ha detto il Papa - voi non vi donate qualche cosa o qualche attività, ma la vita intera. E il vostro amore è fecondo innanzitutto per voi stessi», «nella procreazione, generosa e responsabile, dei figli, nella cura premurosa per essi e

nell'educazione attenta e sapiente» e «per la società, perché il vissuto familiare è la prima e insostituibile scuola delle virtù sociali». Un invito poi ad aver cura dei figli e, «in un mondo dominato dalla tecnica», a trasmettere loro «le ragioni del vivere, la forza della fede». Ma anche i figli mantengano «sempre un rapporto di profondo affetto e di premurosa cura» verso i genitori. «La vostra vocazione - ha detto ancora il Papa - non è facile da vivere, specialmente oggi, ma quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il mondo». E rivolgendosi ai fedeli che «sono segnati da esperienze dolorose di fallimento e di separazione», ha precisato: «Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sostengono nella vostra sofferenza e fatica. Vi incoraggio a rimanere uniti alle vostre comunità, mentre auspico che le diocesi realizzino adeguate iniziative di accoglienza e vicinanza». Per il Papa, «nelle moderne teorie economiche, prevale spesso una concezione utilitaristica del lavoro, della produzione e del mercato. Il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano, però, che non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere ad uno

sviluppo armonico, al bene della famiglia e ad edificare una società più giusta, perché porta con sé concorrenza esasperata, forti disuguaglianze, degrado dell'ambiente, corsa ai consumi, disagio nelle famiglie». Anzi, «la mentalità utilitaristica tende ad estendersi anche alle relazioni interpersonali e familiari, riducendole a convergenze precarie di interessi individuali e minando la solidità del tessuto sociale». Poi l'appello a non perdere il senso del giorno del Signore, che è «come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio». Famiglia, lavoro, festa - e questi erano i *leit motiv* del Family 2012 - sono «tre doni di Dio, tre dimensioni della nostra esistenza che devono trovare un armonico equilibrio. Armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la maternità, il lavoro e la festa, è importante per costruire società dal volto umano. In questo privilegiate sempre la logica dell'essere rispetto a quella dell'avere».



## visto da una FAMIGLIA

DI ANDREA BERNARDINI

Magliette, golf e k-way, pantaloni al ginocchio, pigiami e biancheria. Cappello e occhiali da sole. Borracce, pane, affettati, budini, carote e salati. *Topolino* o altri giornalini da leggere, purché sotto i trecento grammi di peso. Una stuoia. Un sacco a pelo a testa. Biberon, ciucci, pannolini, salviette e passeggino per il piccolo. Partire per tre giorni portandosi dietro il kit di sopravvivenza: una operazione non banale se a chiuder casa è un single, diventa qualcosa di molto simile ad un trasloco se a muoversi è una famiglia numerosa. Ma l'avventura piace alle bambine. Rachele, 12 anni, Irene e Miriam, di 8, si caricano in spalla il loro zaino e lo appoggiano a fianco dei loro sedili. Nel box vanno gli zaini più pesanti. Mamma Valentina, cartina *Michelin* in mano, fa da navigatore, babbo da autista. Il piccolo Daniele, 16 mesi, appena prelevato dal nido, si addormenta sul seggiolino. Per fortuna.

Si va a Milano. Il Papa ci attende, spieghiamo alle puppe. E con lui un milione di genitori e di figli, tutti lì per il «Family 2012». L'idea non dispiace alle bambine: a Rachele sono sufficienti 70 secondi per far amicizia con una coetanea, le gemelle bastano a loro stesse. Soprattutto le figlie sono attratte dall'idea di vedere un'amica di famiglia, Francesca. Per loro è una sorta di zia. Abita a due passi dalla Certosa di Garegnano, a nord-ovest del capoluogo lombardo. Facciamo amicizia con i suoi vicini di casa. «Quattro figli? Spero che vi abbiano riservato un posto in prima fila...» scherza uno di loro. Francesca ci porta in centro. Corso Sempione, dov'è la mitica sede



della Rai, banche e negozi: i «marchi» sono conosciuti, le dimensioni no. Parcheggiamo di fronte al Castello Sforzesco. Balli e musica irlandese attirano la nostra attenzione. Di là dalla piazza, una scena spettacolare: un centinaio di giovani ballano, in questo caso a ritmo di rock, dentro un tram «dedicato». Benvenuti nella movida milanese. Poco oltre, però, si respira un clima diverso. Il primo incontro dei milanesi con Benedetto XVI si è concluso da poco. Il Duomo, illuminato, appare suggestivo. Il giorno successivo, in metrò, raggiungiamo Fiera Milano city. Ingresso *free*, se serve ti danno in prestito anche un passeggino o un triciclo. E poi patatine e gadget a go-go. Le bambine: «Sogniamo o siamo deste?». E mentre quelle svuotano i pacchetti, pur di arrivare alla sorpresa, i grandi si interessano di tutto un po'. Del sindacato delle famiglie onlus, che ha appena attivato una community, per favorire il dialogo tra le famiglie sui temi educativi ([www.sindacatodellefamiglie.org](http://www.sindacatodellefamiglie.org)). Della campagna «la domenica è

festa!» portata avanti da Mcl: perché il lavoro festivo sia limitato ai servizi cui la collettività non può proprio rinunciare, nemmeno di domenica. Ci prendiamo una copia del documento-proposta per una miglior conciliazione tra tempi del lavoro e tempi della famiglia, sostenuto dal Forum nazionale delle associazioni familiari. Parliamo con gli operatori dell'Istituto «Casa», sessant'anni di consulenza nella diocesi di Milano. Siamo tentati dal biennio di studi su pastorale familiare proposto dal Pontificio istituto Giovanni Paolo II. Rileggiamo la storia di alcune figure esemplari: Santa Gianna Beretta Molla, o i coniugi Martin, genitori di Santa Teresa di Gesù bambino. Conosciamo quella, per noi nuova, di Mariacristina Cella in Mocellin, che portò avanti la sua terza gravidanza nonostante un tumore. Lasciando vedovo - e con in carico i tre figli - papà Carlo, che oggi va in giro per l'Italia a testimoniare: «rifarei la stessa scelta». Facciamo incetta di quotidiani e periodici: *Avvenire* e il suo mensile

«dedicato» «Noi, genitori e figli», l'Osservatore romano, «Madre. Il mensile della famiglia». La rivista della comunità missionaria di Villaregia. Il Centro sportivo italiano ha «srotolato» i suoi impianti sportivi «portatili», Coldiretti ha realizzato un orto. Le figlie escono divertite. Ci riprendiamo gli zaini, per dirigerci verso il campo volo di Bresso, dove si tiene la «festa delle testimonianze». Un'ora e mezzo di viaggio tra metrò e bus. Alle quindici e trenta siamo già dentro. Tra i primi ad arrivare. Per undici volte in appena trecento metri rispondo al «benvenuto» dei volontari. Chissà perché risuliamo così simpatici, mi chiedo, a Pisa nessuno mi fila. Poi vedo che identica accoglienza è riservata a tutti. Arrivano degli spagnoli. E i volontari cominciano a sbracciarsi: «Ola, ola!»: gli iberici rispondono in italiano saltellando. La gioia dell'incontro tra popoli. La festa si apre con «Emmanuel», l'inno della giornata mondiale della gioventù di Roma, cantato dal coro Hope. E poi le prime testimonianze: chissà perché sentiamo una certa vicinanza verso la famiglia Favoti, genitori di due gemelle di tre anni e di tre gemelli di poco più di un anno. Betti e Alfonso (Rns) parlano della famiglia messa alla prova, dalla crisi all'unificazione. Francesco Belletti, presidente del forum nazionale delle associazioni familiari, racconta della carta dei diritti della famiglia «un regalo di Giovanni Paolo II». Porta la testimonianza anche una famiglia di Nomadelfia. 350mila persone assistono alla festa, secondo gli organizzatori. Ti giri intorno e chi trovi? Un gruppo di pellegrini livornesi, sciappa amaranto, assidui frequentatori degli incontri mondiali del Papa. Poco oltre vediamo la croce pisana, la bandiera italiana con scritto Siena («Siamo un centinaio» ci dice una della città del Palio). Il JubilFamily va avanti tra voci e